



Chiesa \ Chiesa nel mondo

Chiesa e pedofilia, rischio 'rimozione collettiva'?



A volte si danno ancora letture difensive e banali degli episodi di abusi sessuali commessi da sacerdoti su minori. Si ritiene che gli scandali legati alla pedofilia siano sempre accaduti 'altrove'; li si minimizza perché sarebbero pochi in relazione alla collettività dei sacerdoti; non si prova abbastanza vergogna per essi; oppure si ha un atteggiamento vittimistico per cui sarebbe stata la stampa ad enfatizzare il fenomeno; si dà una lettura solo clinico-patologica. Tutte letture che ci portano lontano dal riconoscimento di quanto è successo e della sua gravità". La severa analisi sulla lettura ancora 'scandalistica' degli abusi sessuali commessi da membri del clero è di **padre Amedeo Cencini, sacerdote canossiano, psicologo e psicoterapeuta, docente alla Pontificia Università Gregoriana e all'Università Pontificia Salesiana,** autore del libro **'È cambiato qualcosa? La Chiesa dopo gli scandali sessuali'**, Edizioni Dehoniane di Bologna.



http://it.radiovaticana.va/news/2015/05/11/chiesa_e_pedofilia_rischio_rimozione_collettiva/1143343

Un lutto non elaborato

"Quello che spesso ancora manca - spiega lo studioso - è una lettura corretta del significato che questi scandali sessuali assumono per quanto riguarda la qualità della vita e della testimonianza degli uomini di Chiesa, la qualità della loro formazione e ciò che ci potrebbe essere dietro questi episodi". **È come se fosse in atto un processo di 'rimozione collettiva' - spiega lo psicologo - come se non avessimo elaborato il lutto di quanto è successo".**

Lo scandalo di pochi deriva dalla mediocrità di molti

Quale senso dovrebbero assumere questi episodi, sul piano psicologico, per la chiesa? **"Di solito gli abusi sessuali - spiega Cencini - sono l'ultimo anello di una catena di abusi sulla persona, di uno scadimento della sensibilità a livello morale, relazionale e a livello spirituale da parte di chi li ha commessi. Gli scandali sessuali non scoppiano mai all'improvviso, ma hanno una lunga gestazione. C'è come un 'piano inclinato' che lentamente porta a queste derive e che all'inizio parte da piccole veniali concessioni".** **"Questi scandali esprimono dunque una cultura che coinvolge la responsabilità di tutti, ovvero la qualità del vissuto celibatario virginale della massa dei consacrati che forse non è eccelsa. È questo un messaggio che dobbiamo avere il coraggio recepire come Chiesa: lo scandalo di pochi è conseguenza della mediocrità di molti e questa mediocrità è già scandalo in se stessa".** **"Finché non entriamo in questo ordine di idee - aggiunge l'autore - questi eventi terribili non saranno serviti a nulla e potranno continuare".**

Molto è cambiato a livello istituzionale

"Senz'altro è cambiato molto a livello istituzionale nella gestione degli abusi", aggiunge p. Cencini. **"Non più la copertura e la difesa dell'aggressore ma il coraggio della verità e lo spirito di collaborazione con le autorità civili e la preoccupazione primaria per le vittime. C'è una nuova cultura grazie all'impulso che si è sviluppato nella Chiesa per l'opera di Benedetto XVI e ora di Papa Francesco: una nuova mentalità, una nuova sensibilità e una nuova prassi ecclesiale".**

Un atteggiamento da cambiare

"La sensibilità verso la giustizia e le vittime e verso la creazione di ambienti sicuri per i minori è sicuramente aumentata nella Chiesa", aggiunge **p. Hans Zollner sj, presidente dell'Istituto di Psicologia della Gregoriana, membro della Commissione pontificia per la tutela dei minori**, autore della prefazione al volume. **"Tuttavia - prosegue Zollner, che è anche presidente del Centro per la protezione dei minori della Gregoriana - c'è tutt'ora un**



Radio Vaticana

la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo

11 maggio 2015

<http://it.radiovaticana.va>

atteggiamento in alcuni ambienti della Chiesa, anche a livello di responsabili, che porta a non fare ciò che si potrebbe fare per prevenire questi abusi. Persone che non sono ancora convinte che questo tema abbia un'importanza per il bene delle vittime, dei giovani e per il bene della Chiesa". **"Voglio solo ricordare - conclude Zollner - che ultimamente mi è giunta voce che in Italia una casa editrice, abbastanza nota nel mondo cattolico, si è rifiutata di pubblicare il racconto di una vittima di abuso sessuale da parte di un sacerdote con l'argomento che nell'anno dedicato alla vita consacrata è meglio non parlare di questi temi"**. "È la prova che restano resistenze su un tema difficile e scomodo che mette in difficoltà molte persone che dovrebbero invece assumersi responsabilità". "È cambiato molto a livello istituzionale - conclude p. Cencini - ma molto c'è da fare ancora a tutti i livelli, soprattutto a cominciare dalla formazione permanente dei presbiteri".

(Fabio Colagrande)